IL PAPA *malato*

La decisione presa d'improvviso ieri mattina dopo due crisi respiratorie e dopo il consulto dell'equipe medica che segue sempre il Pontefice

Per tutto il giorno si rincorrono voci contrastanti sullo stato di salute del Papa
Poi in serata i medici decidono l'intervento: un'operazione di 20 minuti in anestesia generale

Paura per Wojtyla di nuovo in ospedale

Le ennesime crisi respiratorie impongono una tracheotomia. Navarro Valls: «Intervento riuscito»

Roberto Monteforte

ROMA Venti minuti sotto i ferri in anestesia generale. Nella serata di ieri Giovanni Paolo II, ricoverato d'urgenza in mattinata al Policlinico Gemelli per una grave crisi respiratoria, è stato sottoposto ad un intervento di tracheotomia. Si è reso necessario per favorire la sua respirazione. È durato dalle 20.30 alle 20.50. Lo ha confermato in serata il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls. «Il Santo Padre, debitamente informato, ha dato il suo consenso».

Poi il portavoce vaticano ha riferito che «il decorso post operatorio immediato è soddisfacente».

«Si è trattato - ha spiegato Navarro - di una tracheotomia elettiva per assicurare una adeguata ventilazione e per favorire la riduzione della patologia laringea». Dopo l'intervento papa Wojtyla è stato riportato nella sua stanza al decimo piano e non in rianimazione, visto che «quell'ambiente - spiega Navarro - è attrezzato per tutte le cure che gli necessitano».

L'equipe che ha condotto l'intervento di tracheotomia sul Papa è soddisfatta sia di come il pontefice ha sopportato l'intervento sia di come sta andando il decorso post-operatorio. Lo ha riferito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta che in tarda serata ha raggiunto il Gemelli. Letta - che ha incontrato anche il segretario del Papa, mons. Stanislao Dziwisz - ha anche detto che il Papa non parla attualmente, ma che sta bene ed è sereno. Ai giornalisti ha aggiunto una battuta che il Papa ha rivolto ai medici che prima di operarlo gli avevano detto che si sarebbe trattato di «un piccolissimo intervento». Giovanni Paolo II li avrebbe amabilmente rimproverati dicendo: «Piccolo? dipende per chi».

Operazione imprevista. Quell'intervento non era previsto. È stato deciso nel pomeriggio dopo un lungo consulto dell'équipe medica che lo ha in cura. Le condizioni del paziente lo consentivano e, molto probabilmente, lo rendevano necessario. Di trachetomia si era parlato già in occasione del precedente ricovero del 1° febbraio. Allora era stata possibile evitarla. La crisi respiratoria era stata risolta in altro modo. Ieri, invece, è arrivata la decisione dell'équipe medica coordinata dal professore Gaetano Plaudetti, Ordinario di Clinica Otorinolaringoiatrica della «Cattolica» e dal dottore Angelo Camaioni, Primario Otorinolaringoiatra dell'Ospedale S.Giovanni di Roma, insieme al professore Rodolfo Proietti che ha avuto in cura il pontefice durante il precedente ricovero.

«Era sulla lettiga». È stato il settimo intervento subito da Giovanni Paolo II. Al momento del ricovero le condizioni del Papa, pure gravi, non sembravano troppo allarmanti. Si pensava ad un ricovero precauzionale, per evitare, visti i precedenti, ulteriori preoccupazioni. «Era su di una lettiga. Leggermente rialzato. Era cosciente, pareva sereno. Ha anche salutato con la mano». Così è stato visto ieri mattina papa Wojtyla varcare la soglia del Policlinico Gemelli. Vi è giunto a bordo di un'autoambulanza senza insegne particolari, poco prima di mezzogiorno. È stato nuovamente ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni sono parse presto preoccupanti. I medici lo hanno immediatamente «intubato» per favorirgli la respirazione. Ma, come si è visto, non è stato sufficiente.

La crisi. In mattinata, nei suoi appartamenti vaticani, era stato colpito da una grave crisi respiratoria. L'ennesima. Altre vi sarebbero state nella serata e nella notte di mercoledì. Il ricovero è stato deciso dopo un consulto del medico personale del pontefice, Renato Buzzonetti con gli altri medici specialisti che lo hanno in cura. È stata una decisione improvvisa, presa mentre era in corso il Concistoro con i cardinali, convocato dallo stesso pontefice per alcune santificazioni. La notizia del ricovero è stata data dalla Santa Sede con una nota del portavoce Joaquin Navarro Valls. Il comunicato, molto laconico, parla di «ricaduta della sindrome influenzale di cui era già stato affetto nelle settimane precedenti». Una «ricaduta» in quella forma di laringo-tracheite acuta con spasmo della laringe che è particolarmente pericolosa per chi come Giovanni Paolo II soffre di una grave forma di Parkinson. Visto che la crisi respiratoria è resa più grave dalla contrazione dei muscoli della laringe, dovuta a questo male. «Dal pomeriggio di ieri, mercoledì 23 febbraio, il Santo Padre - informa ancora Navarro - presenta una ricaduta della sindrome influenzale di cui era già stato affetto nelle settimane precedenti». Il Papa, ufficialmente, è stato ricoverato al Policlinico Agostino Gemelli, «per l'opportuna assistenza specialistica e ulteriori accertamenti».

Timori e attese. Niente altro trapela dalla Sala Stampa Vaticana. Blindato è anche il Gemelli assediato dai reporter di tutto il mondo. Tutti gli sguardi sono rivolti alle finestre del decimo piano. Ieri sera anche il direttore dell'Osservatore Romano, Mario Agnes, ha lasciato il «Gemelli» senza rilasciare dichiarazioni. Si dovrà attendere il comunicato che sarà emesso questa mattina. Così come è accaduto lo scorso 1° febbraio, il pontefice è affidato alle cure della équipe medica guidata dal professore Rodolfo Proietti, responsabile del dipartimento di emergenza dell'Ospedale che lo ha avuto in cura sino al 14 febbraio, data del suo rientro in Vaticano.

In serata c'è stato un consulto dei medici per valutare tra l'altro l'ipotesi di effettuare un intervento di tracheotomia per facilitare la respirazione di Giovanni Paolo II.

La tenacia del Papa. Dal Vaticano si invita alla prudenza. Vi sarebbe tranquillità. Secondo diverse fonti quello che sarebbe da escludere è che Giovanni Paolo II «sia in pericolo di vita». Per il resto, invece, non ci nasconde preoccupazione su quelli che potranno essere i possibili esiti di questa malattia. Gli deve essere stato fatale l'Angelus di domenica scorsa. Papa Wojtyla non si è risparmiato. Malgrado il freddo ha voluto affacciarsi dalla finestra del suo studio e leggere per intero il suo messaggio. Una voce abbastanza chiara. Poi un colpo di tosse, violento, ha fatto sobbalzare tutti. Il pontefice si è quindi ripreso. Ha voluto riprendere i suoi impegni. Ma con qualche cautela.

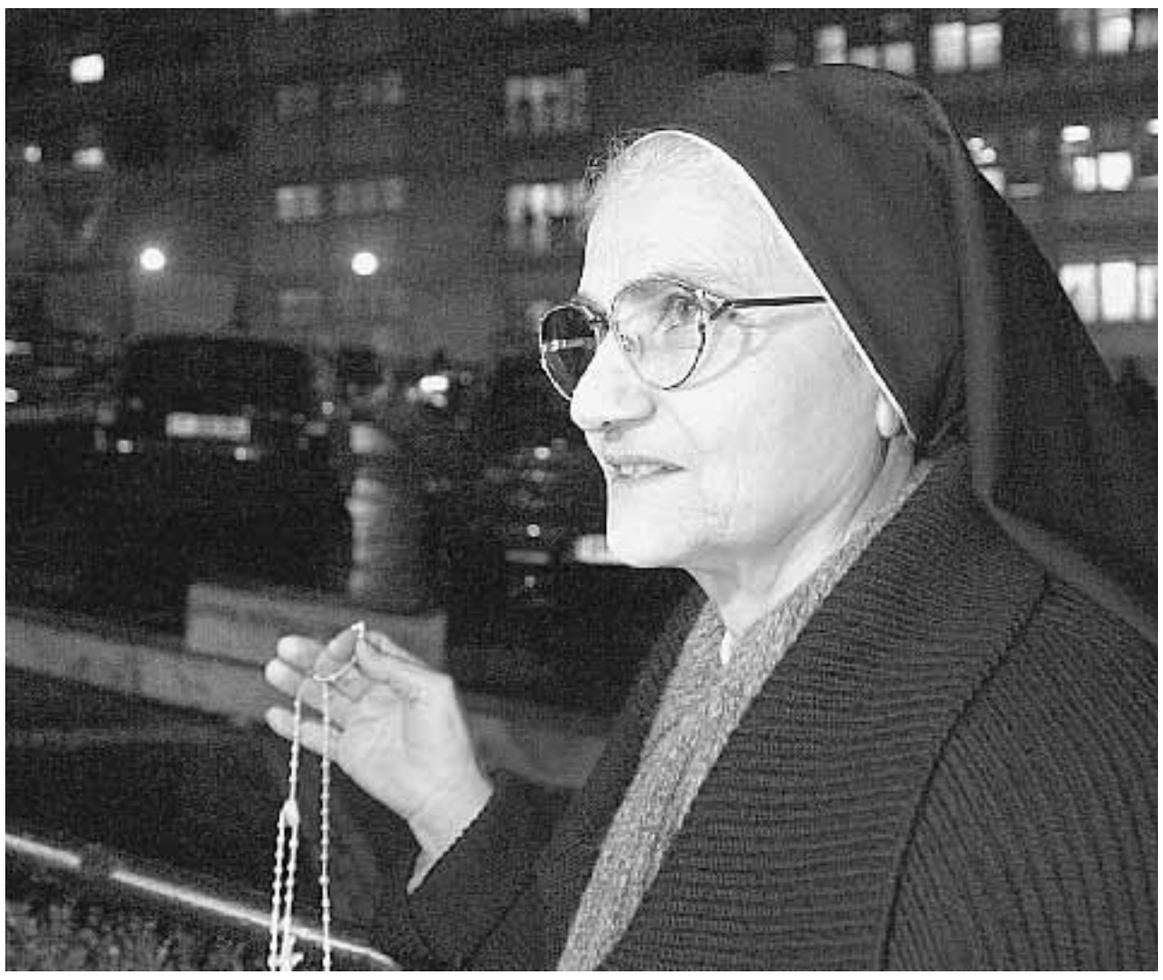
Oggi, secondo fonti vaticane, sarebbero attesi al Gemelli il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Ma la conferma di queste visite arriverà soltanto in mattinata. Dipenderà dalle condizioni di salute del Santo Padre.

> Dal Vaticano si invita alla prudenza anche se trapela la preoccupazione per gli esiti della malattia

> Il peso dell'Angelus di domenica scorsa: Wojtyla non si è risparmiato, leggendo il suo messaggio per intero

i giorni della malattia

- **1 FEBBRAIO, IL RICOVERO:** il Papa viene ricoverato al Gemelli di Roma per una laringo-tracheite acuta dovuta a un'influenza
2 FEBBRAIO, IL MIGLIORAMENTO: supera la fase acuta
6 FEBBRAIO, L'ANGELUS: appare per dieci minuti alla finestra del decimo piano dell'ospedale per la recita dell'Angelus domenicale. Il messaggio viene letto dal sostituto della segreteria di Stato Leonardo Sandri
7 FEBBRAIO, LO SPETTRO «DIMISSIONI»: il cardinale Angelo Sodano, segretario di stato Vaticano, rispondendo ai giornalisti in merito a eventuali dimissioni del Pontefice, risponde: «Lasciamole alla coscienza del Papa»
10 FEBBRAIO, A CASA: il pontefice lascia l'ospedale e rientra in Vaticano
13 FEBBRAIO, SI AFFACCIA ALL'ANGELUS: in occasione dell'Angelus, il Papa torna ad affacciarsi alla finestra del suo studio. Il pontefice rivolge personalmente un saluto ai fedeli, tre frasi in tutto
20 FEBBRAIO, LA LETTURA: Wojtyla legge personalmente il testo per l'incontro domenicale con i fedeli che precede la preghiera dell'Angelus. La voce del Papa è abbastanza chiara e la sua forma fisica sembra discreta
22 FEBBRAIO, IL NUOVO LIBRO: viene presentato il nuovo libro del Papa «Memoria e identità».
23 FEBBRAIO, DI NUOVO UN'ASSENZA: all'udienza generale Wojtyla non si presenta, partecipa attraverso un collegamento video dal proprio studio



Una suora in preghiera davanti al policlinico Gemelli

Foto di Msaurizio Brambatti/Ansa

Ciampi e Prodi: siamo preoccupati

ROMA *Anche i rappresentanti delle istituzioni manifestano la loro apprensione per la salute di Giovanni Paolo II, ricoverato al policlinico Gemelli per una nuova crisi respiratoria. Il primo messaggio di solidarietà arriva alle due del pomeriggio da* **Romano Prodi**. *«Sono molto preoccupato, mi auguro non si tratti di una cosa grave» ha dichiarato ai giornalisti il leader dell'Unione, che ha espresso inoltre il desiderio di andare a trovare il pontefice in ospedale, specificando però che «in queste cose bisogna avere sempre tanta discrezione». «Auguri affettuosi e pieni affinchè superi anche questo momento non facile» arrivano anche dal presidente della Repubblica* **Carlo Azeglio Ciampi**, *impegnato in un incontro con i missionari italiani al Quirinale. Il sindaco di Roma* **Walter Veltroni** *si fa invece portavoce della solidarietà di tutti i romani che «in questo momento sono al Gemelli al fianco del Papa con la speranza di vederlo riaffacciarsi presto dalla finestra». «È una grande lezione di vita quella che viene dal pontefice - ha aggiunto il primo cittadino della Capitale - tutta la città è unita nella speranza che possa guarire e tornare alla sua missione». La notizia del ricovero di Wojtyla ha raggiunto anche il ministro degli Esteri* **Gianfranco Fini**, *in missione a Pristina, che ha espresso «solidarietà e vicinanza». Da Bratislava arrivano infine gli auguri di* **George W. Bush** . *«Giovanni Paolo II è nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, ci auguriamo si riprenda al più presto», questo il messaggio del presidente USA. Reazioni un pò meno edificanti arrivano dalla rete. Se il sondaggio sulla morte del papa presente su un presunto forum di «satanisti», denunciato da don Fortunato Di Noto dell'associazione Meter, si è rivelato in realtà una semplice goliardata, lascia abbastanza esterrefatti l'iniziativa di un portale olandese che avrebbe messo in palio un soggiorno a Roma per chi indovinerà la data precisa della scomparsa del Pontefice.*

Gli esperti: «Tracheotomia, intervento di routine»

Il professor Pezzoli: «Non è invasivo e non presenta problemi per chi ha il Parkinson». Un'incisione nella gola per liberare le vie respiratorie

Federico Ungaro

ROMA Tracheotomia. Cos'è? «È un'intervento di routine che non è invasivo e non presenta problemi particolari per i malati di Parkinson», spiega Gianni Pezzoli, direttore del Centro Parkinson dell'Istituto clinico di perfezionamento di Milano e presidente dell'Associazione italiana Parkinsoniani (Aip). Resa famosa dal telefilm *E.R. Medici in Prima Linea*, la tracheotomia è sostanzialmente un taglio praticato all'altezza della gola per liberare le vie respiratorie. «Ha un unico effetto collaterale e cioè impedisce al paziente di parlare, probabilmente per le prossime due o tre settimane. A parte questo è sicuro e probabilmente darà sollievo al paziente, perché gli consentirà di respirare meglio», continua l'esperto. Inoltre, dovrebbe anche permettere di liberare i bronchi intasati inserendo un piccolo catetere dal taglio sulla gola fino ai polmoni. Una procedura meno fastidiosa di quella che prevede l'inserimento del tubicino attraverso la bocca e le corde vocali.

«La scelta dei medici del Gemelli - dice ancora Pezzoli - è probabilmente dovuta alla volontà di ridurre il più possibile gli effetti di questa ricaduta influenzale».

Ricaduta che comunque non coglie di sorpresa gli esperti. «Il settanta per cento delle persone con più di 60 anni di età colpite da un'influenza subisce a qualche settimana di distanza una ricaduta», spiega Fabrizio Pregliasco, professore dell'Istituto di virologia dell'Università di Milano.

«Il sistema immunitario dell'organismo - continua l'esperto - è depresso a causa del virus precedente e quindi è possibile che un secondo virus influenzale o parainfluenzale riesca a penetrare le difese così indebolite».

Per quanto riguarda una possibile evoluzione in polmonite è presto per dire qualcosa. «Attenderei il primo bollettino medico prima di sbilanciarmi in un senso o nell'altro - dice Luigi Allegra, professore di broncopneumologia dell'Università di Milano -. Certo una polmonite è possibile, però era stata esclusa nel primo ricovero e speriamo che venga esclusa anche ora».

Anche Pregliasco preferisce attendere nuovi dati dai medici del Gemelli, ma sottolinea che si tratta pur sempre di una prognosi riservata. «Purtroppo bisogna tenere conto dell'età del paziente, ma anche del fatto che è colpito da una malattia come il Parkinson», dice l'infettivologo. Questo morbo è in effetti un fattore di co-morbidità, favorisce cioè l'insorgere di altre malattie nelle persone che ne sono colpite e fra queste l'influenza.

«Il motivo è semplice - spiega Alberto Albanese, direttore dell'Unità di neurologia dell'Istituto Besta di Milano -. Il Parkinson causa difficoltà di respirazione e di deglutizione». Insomma, la saliva si accumula e può finire nei polmoni, causando infiammazioni e spasmi. Da qui la scelta di intervenire con la tracheotomia.

«Attenzione però - riprende - la tracheotomia non dipende dalla presenza del Parkinson o dagli effetti del morbo sulle capacità respiratorie. È un intervento che è stato scelto unicamente per ridurre gli effetti dell'influenza».

«Al di là del caso particolare - aggiunge Albanese - non si deve comunque dimenticare che il Parkinson è una malattia cronica che quindi prolunga i suoi effetti nel tempo. Ogni prognosi deve quindi tenere conto delle caratteristiche personali del paziente, della sua storia clinica e di quanto ha subito in passato».

«L'importante - continua - è ricordarsi che non si muore di Parkinson, ma il morbo rende più vulnerabili quelli che nell'organismo del paziente sono già dei punti deboli». Quindi, se un anziano è già a rischio di influenza per il semplice fatto di aver superato una certa età, questo rischio diventa ancora più alto se ad esso è associato l'effetto di una malattia come il Parkinson. Malattia che comunque non ha colpito in modo pesante Giovanni Paolo II.

«Non dobbiamo dimenticare che il Papa e è stato colpito dai primi sintomi del morbo 17 anni fa -dice Pezzoli, -. Notiamo tutti le sue difficoltà di movimento e di parola, ma il grande pubblico non si rende conto che si tratta di una forma lieve e che il suo intelletto è integro e gli ha permesso di svolgere il suo delicato incarico fino a oggi. Purtroppo - continua l'esperto - non sappiamo perché in qualche caso il Parkinson si mostri in questa forma, e in altri invece abbia effetti più pesanti».

il medico che lo cura

Chi è il professor Proietti lo «specialista» del Papa

ROMA Il Papa è stato riaffidato alle cure dell'equipe del Dea del Policlinico Gemelli diretta dal professore Rodolfo Proietti. Secondo quanto si è appreso, il ricovero è stato deciso dal medico curante del Papa.

Rodolfo Proietti, il medico che coordina l'equipe che ha preso in cura il Papa, è nato il 26 giugno del 1946. È primario del servizio di Anestesia e rianimazione del Policlinico Agostino Gemelli di Roma; primario 'ad interim' del Pronto soccorso del policlinico. È anche direttore dell'Istituto di Anestesia e rianimazione e della Scuola di specializzazione in Anestesia e rianimazione dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Si è laureato nel novembre del 1971 e specializzato nel luglio del 1974 in Anestesiologia e rianimazione all'università Cattolica di Roma. Insegna Anestesia e rianimazione, nello specifico 'Emergenze medico-chirurgiche' nel corso di laurea in Medicina e chirurgia alla Cattolica. Proietti è titolare di insegnamenti nelle seguenti Scuole di specializzazione: Anestesiologia e rianimazione, Cardiologia, Medicina interna indirizzo Medicina d'urgenza, Medicina dello sport, Chirurgia d'urgenza e Pronto soccorso, Chirurgia toracica.

Proietti è componente del Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici della Provincia di Roma dal 1997, del Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di Medicina sociale dal 1999. È iscritto dal 1974 alla Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione, terapia intensiva, della quale è stato membro del Consiglio direttivo, dal 1975 alla Società italiana di tossicologia, dal 1977 alla Società italiana di terapia intensiva, della quale è stato membro del Consiglio direttivo e segretario generale, dal 1990 alla Società italiana trapianti. Dal 1979 al 1992 ha fatto parte del Gruppo aperto per lo studio dell'alimentazione parenterale ed enterale, e dal 1982 al 1992 dell' European Academy of Anaesthesiology; dal 1984 al 1995 ha fatto parte del Comitato scientifico della rivista 'Medicina e Informaticà; dal 1987 al 1990 è stato membro del Consiglio d'Amministrazione del Centro europeo per la Medicina delle catastrofi e dal 1990 al 1995 del Comitato tecnico scientifico del consorzio Telemed.